

CASSA COMUNE, ISTRUZIONI PER L'USO

(ottobre 2010)

Un vademecum
per le Comunità vecchie e nuove,
per i Gruppi di Lavoro con le valige in mano,
per le ACF regionali

Piccola premessa

Questo libretto nasce come sintesi dell'attività svolta nel Consiglio dei Presidenti delle Comunità di Lombardia e Piemonte e si è incontrato con il lavoro itinerante della Commissione Contabile nelle Comunità durante gli ultimi mesi e con le riflessioni scaturite nel Comitato Esecutivo di MCF.

Per quanto riguarda i Presidenti, partendo dall'obbligo di stilare i bilanci di cassa e chiedendosi cosa farsene di tutti quei numeri, un passo dopo l'altro si era avvertita la necessità di dividerli e questo ha portato ad un percorso per la stesura di modelli di compilazione dei bilanci che fossero:

- __omogenei nel tipo di voci da inserire, cioè uguali per tutti
- __omogenei nel significato dato ad ogni singola voce di bilancio da ogni comunità, e più a monte da ogni famiglia,
- __rispecchianti quanto più possibile l'affascinante e alternativo sistema economico di CF, che non è fatto solo di denaro.

E' stato un lavoro lungo e fruttuoso, durato alcuni anni e in fondo mai finito..., che ci ha portato concretamente nel cuore delle nostre comunità, ha fatto parlare le mani e le azioni concrete che realizzavano i valori, i pilastri, le perle e tutto ciò che sempre viene indicato come bello e buono della nostra vita condivisa. Ci ha mostrato leggerezze, fatiche e miserie, ci ha provocato, stimolato al meglio, mostrato ogni volta orizzonti più elevati e più ampi ai quali tendere, con pazienza, fiducia e umiltà.

Un risultato concreto di questo percorso è stato appunto la stesura a più mani del libretto "Cassa comune, istruzioni per l'uso", che racchiude dunque indicazioni pratiche e non, riflessioni ed approfondimenti, sulla pratica quotidiana dell'economia della condivisione, nel modo in cui l'esperienza trentennale di CF ha mostrato essere ad oggi la nostra "pratica migliore", o meglio, il modo migliore per metterla in pratica.

E' un documento abbastanza "tecnico", rivolto alle Comunità e alle Famiglie delle Comunità, come strumento di confronto e di riflessione sul proprio cammino, alle Comunità nascenti o neonate che muovono i primi passi nel mondo della comunione dei beni, ai Gruppi di Lavoro che sono in procinto di attivare la cassa comune.

*Non confido sui denari che accumulo
ma sulla rete di relazioni che costruisco.*

*Non consumo in base a quanto guadagno,
ma consumo ciò di cui ho bisogno in sobrietà
e produco quanto riesco con responsabilità.*

*La mia felicità e sicurezza non sono proporzionali a quanto guadagno e a quanto consumo,
ma alla rete di relazioni che ho costruito.*

Un po' di storia.

Il sistema della cassa comune tramite l'assegno in bianco non è stato inventato a tavolino, e neppure pensato preventivamente.

Si cercava di vivere un'alleanza tra famiglie senza sapere come fare nella pratica, c'erano persone e situazioni concrete che chiedevano risposte, era una cosa nuova per tutti.

La storia, così come ce l'hanno raccontata i protagonisti di allora, ci dice che Danila e Massimo Nicolai si trasferirono a Villapizzone dalla Romagna nel 1978; Bruno aveva promesso loro un appartamento, che iniziarono a ristrutturare con i loro risparmi.

Quasi contemporaneamente Massimo iniziò a "lavorare con gli altri membri della comunità nell'attività di sgomberi, restauro, riciclo e vendita, la stessa attività che esiste a tutt'oggi.

Poi bisognava vivere e provvedere alla famiglia, per il cibo e tutte le altre necessità.” Quando, dopo alcuni mesi i risparmi finirono, di fronte alla richiesta di bisogno di Massimo, “Bruno consegnò con fiducia e spontaneità un assegno in bianco.”

Non sarebbe stato possibile calcolare quante ore avevano lavorato, quante persone, quanti giorni... e forse non hanno voluto farlo... Altre risposte avrebbero potuto essere possibili: quantificare il lavoro, le ore, tenere un registro di ore e presenze, pensare ad un salario... L'assegno in bianco è stata la risposta concreta, creativa, realmente alternativa e profetica, ad un bisogno altrettanto concreto: avere del denaro per provvedere ai bisogni quotidiani di una famiglia.

Semplicemente, la fiducia era lì, alla luce del sole, gratuita e immediata.

“Si intuì subito che il meccanismo poteva essere buono, che avrebbe avuto delle potenzialità, fu replicato nei mesi successivi, negli anni, con le altre famiglie che man mano arrivavano, fino ad oggi.”

“Era chiaro che le mogli stessero a casa, per garantire una presenza con i figli, gli affidi, le accoglienze. “

“L'assegno in bianco si era rivelato uno strumento per separare il lavoro, con tutta la sua valenza di relazione e di soddisfazione, dal denaro che restava strumento per soddisfare i bisogni. Sperimentammo il miracolo di una cassa che non si esauriva mai, lo vivevamo come uno strumento giusto e ripetibile. La cassa era cosa naturale ed indispensabile, perché avevamo vita in comune, eravamo l'uno per l'altro, questa era la nostra previdenza sociale. Ed anche oggi è più facile fare cassa insieme che non, per esempio, avere lo stesso stile educativo.”

Pochi tecnicismi dunque, pochi calcoli, ma molta fiducia, semplicità, gratuità e buon senso.

Anche oggi

in fondo è così. La cassa comune è un salto mentale, è il non pensarsi soli, è affidamento all'altro, nonostante o proprio in virtù della sua diversità, è il passare dall' “io” della mia famiglia, mia casa, mio conto corrente, mia, mio,... al “noi”, al nostro.

Il “mio” non sparisce di certo, ma è vissuto in chiave di condivisione e responsabilità e non di possesso.

Prima che essere uno strumento economico, la cassa comune è la cassa comune dei valori comuni, è un consegnarsi liberamente all'altro con fiducia cieca,

E' uno strumento centrato sulla responsabilità di ogni singola famiglia, che sceglie di entrare in relazione in un cammino dove ci si mette gli uni nelle mani dell'altro. E' una possibilità per mettermi in uno stile di FIDUCIA e la fiducia è un DONO, un atteggiamento del cuore con cui guardo gli altri, non un percorso ad ostacoli che gli altri devono fare per arrivare nel mio "santuario".

E' la sovranità di misurare i propri bisogni e le proprie scelte, di fare il proprio cammino, in un clima di fiducia e responsabilità. Ciascuno è quindi chiamato a lavorare sulla propria sobrietà e insieme agli altri sulla sobrietà della propria comunità.

L'economia della comunità è più della somma aritmetica dell'economia delle singole famiglie. L'impegno, la fantasia, la responsabilità sociale, il servizio sono ingredienti fondamentali nell'economia della comunità.

La comunità deve pareggiare i conti, anche quelli monetari.

Fare i conti fra entrate e uscite della comunità serve per crescere nella consapevolezza del dono ricevuto: fare i conti monetari è quindi importante e aiuta. Una comunità deve sapere se sta in piedi con le proprie gambe oppure no e comportarsi di conseguenza.

Nelle uscite si considera non solo la somma degli assegni in bianco consegnati alle singole famiglie, ma anche i costi comunitari, il certo, i costi relativi alla manutenzione ordinaria e l'azzeramento della cassa.

La famiglia nell'esperienza comunitaria mette in gioco tutto il suo essere famiglia e le viene assicurato quanto è necessario a soddisfare i propri bisogni e i bisogni dei compagni di strada, dalle molteplici risorse che vengono generate dal mettersi in gioco.

Critério di base

è che nella cassa comune vengano versate tutte le entrate in denaro ricevute dalla comunità, dalla singola famiglia e dal singolo, con il condimento della fiducia, della trasparenza e del buon senso e che analogamente dalla cassa comune escano tutte le spese per la vita ordinaria e straordinaria della comunità e delle famiglie che la compongono, con lo stesso criterio di fiducia, trasparenza e buon senso.

La sobrietà e la responsabilità delle famiglie sono ciò che fa stare in piedi la cassa comune; cercare la sobrietà nel proprio stile di vita permette di far girare bene la cassa comune, così come il profondo senso di responsabilità che nasce dalla segretezza relativa agli assegni in bianco, senza controlli continui e puntuali.

Analogamente, dalla sobrietà e dal senso di responsabilità delle comunità dipende la cassa comune di MCF, la quale sta in piedi anche in base alla sobrietà delle comunità attraverso quanto le versano con l'azzeramento delle proprie casse di fine anno.

Alla fine, i cardini del sistema economico basato sulla cassa comune in MCF non sono molti:

- l'assegno in bianco:
risponde al criterio di sobrietà della famiglia, tiene conto dei bisogni dell'oggi, delle necessità quotidiane, (pag. 14)
- il certo:
risponde ad un criterio di giustizia, riconoscendo una donazione libera e responsabile per la possibilità di vivere l'esperienza di Comunità e Famiglia in una casa e per permettere a chi lo desidera di fare un'esperienza analoga. (pag. 16)
- l'azzeramento:
risponde al criterio del non accumulo e dell'affidarsi alla rete di relazioni solidali che la comunità ha generato o nelle quali si è trovata coinvolta; è la sobrietà della comunità, (pag . 24)
- lo zoccolo comune:
un criterio di responsabilità, perché anche l'immediato domani della singola famiglia o della comunità può avere bisogni imprevisti, (pag. 29)
- le valorizzazioni:
la concretezza dell'andare oltre il salario, del separare il lavoro dal denaro, il porre al centro le relazioni e la circolazione delle risorse, la fantasia di cercare risposte creative alle necessità concrete del vivere (pag. 25)
- il gratuito:
il non quantificabile, ciò che sfugge e non si può ingabbiare (meno male), le parole, i gesti, il dare e ricevere di ogni giorno, la porta di casa aperta a bisogni e risorse altrui, la relazione con chi passa e con i gruppi accolti, le competenze professionali che ciascuno mette a disposizione, l'impegno degli accolti, il supporto da parte degli amici ,...

E allora i bilanci?

- in un periodo di grande allargamento della nostra esperienza e di ricerca di una "identità" che non massifichi ed omologhi la ricchezza di CF (modello movimento), ma neanche lasci andare il timone nell'anarchia del tutto è possibile, del "qualsiasi cosa può essere CF" (come un

contenitore senza confini...), veniamo stimolati a riflettere sulle “buone pratiche” che dall'inizio, in modo esplicito o implicito, hanno caratterizzato lo stile comunitario e familiare di CF e ne costituiscono il cuore e l'orizzonte,

- il bilancio (o conto economico) è un modo di fotografare la realtà che viviamo, una delle modalità possibili per leggere la nostra realtà; i presidenti delle comunità hanno scelto di confrontarsi e condividere su questo specifico “modo” di leggere l'avventura comunitaria,
- all'interno della comunità il conto economico è la possibilità di fare il punto una volta l'anno, quando il presidente e il cassiere illustrano l'andamento economico sul quale hanno vigilato per il resto dei mesi,
- tra le comunità il confronto dei conti economici, che i presidenti affrontano ogni anno, ha lo scopo di offrire spunti da riportare anche all'interno di ogni singola comunità per stimolare la riflessione e la verifica, in un processo che tende alla crescita del singolo e della comunità,
- perché i bilanci siano confrontabili è necessario che le singole voci contenute siano omogenee e che tutti diano ad esse il medesimo significato
- strada facendo ci siamo resi conto che stavamo affrontando un tema importante, cruciale. Compilare la “legenda” non è solo decidere in quale casella sistemare le voci di entrata o di spesa, ma è in fondo molto di più! Siamo un po' andati al cuore del nostro stare insieme. Dietro la legenda c'è uno stile di vita, ci sono le perle preziose della vita comunitaria di CF, c'è il “tesoro nel campo”. Fiducia, sobrietà, accoglienza, apertura, condivisione sorreggono i nostri bilanci e hanno guidato la stesura della “legenda”.

Si può fare di più, si può fare meglio, anche questo è uno strumento che può aiutarci a vivere meglio il nostro stare insieme e che può essere affinato e migliorato strada facendo.

Descrizione delle voci di bilancio (LA LEGENDA)

ENTRATE, cioè cosa entra nella cassa comune:

stipendi:

l'intero stipendio delle coppie comunitarie e dei single che svolgono una professione retribuita.

Se un comunitario svolge un lavoro come libero professionista è buona cosa che amministri separatamente il conto professionale dalla cassa comune, verserà in cassa comune l'utile del suo lavoro, meglio se suddiviso in quote mensili paragonabili ad uno stipendio

Dato che non si ha accumulo, il figlio lavoratore accantonerà per sé tutto o parte dello stipendio al fine di costituirsi una piccola base per l'avvio della vita autonoma, ma comunque è buona cosa che dia un contributo per il proprio mantenimento.

ticket e buoni pasto:

qualora ci sia chi ne riceve dal proprio datore di lavoro o da altre fonti, vengono messi a disposizione della cassa comune ed utilizzati poi per spese personali o per spese comuni

affitti:

- le rendite degli appartamenti familiari posseduti prima dell'ingresso in comunità e che sono stati affittati.

Rimane a discrezione della famiglia se versare tutto l'affitto o versare l'utile al netto delle spese condominiali e di accantonamento per spese straordinarie.

Resta come principio di base che *l'appartamento di proprietà affittato non debba pesare sulla cassa comune per la sua gestione (ordinaria e straordinaria) e possibilmente possa generare una*

rendita per la comunità (in termini economici o per utilizzi di solidarietà).

Qualora l'appartamento sia gravato da un mutuo preesistente che la famiglia decide di mantenere, vale il principio di base detto prima di non gravare sulla cassa comune (in pratica, l'affitto copre il mutuo e le spese e se c'è un utile entra in cassa comune).

- i contributi dati dalle realtà lavorative o associative che utilizzano stabilmente spazi della Comunità (uffici, depositi, ecc): si tratta di contributi che, avendo come riferimento consapevole e orientativo il valore degli affitti di mercato, riconoscono alla comunità le spese vive per gli spazi occupati e una quota di donazione per sostenere la comunità stessa;

– **rendite da investimenti:**

le rendite generate dall'investimento di patrimoni privati, patrimoni esistenti precedentemente all'entrata in comunità, di proprietà delle famiglie ed investiti per esempio in fondi, obbligazioni o altro e i cui interessi o rendite varie vengono dati liberamente alla cassa comune,

– **uso spazi comunitari:**

il ricavato (offerte libere o parzialmente libere) che singoli o gruppi lasciano alla Comunità per l'utilizzo degli spazi comuni e della foresteria,

– **testimonianze:**

i contributi ricavati quando un membro della comunità si reca all'esterno per portare una testimonianza (per esempio nelle parrocchie), partecipare ad un incontro o ad un seminario, ecc,

– **rimborsi:**

è il contributo che la cooperativa “Di mano in mano” versa alle comunità di Villapizzone e Castellazzo per i pasti che vengono preparati quotidianamente per i dipendenti della stessa. Possono entrare qui similmente altri tipi di rimborsi per servizi prestati da membri della comunità

– **varie:**

altri tipi di entrate (borse di studio, rimborso irpef, ecc)

– **entrate da accoglienza:**

○ **rette:**

le rette che accompagnano le persone accolte in Comunità, qualora ci sia un ente inviante che paga una retta.

Qualora sia un cifra significativa una parte può essere accantonata per la persona accolta, in un suo conto.

○ **contributo ospiti:**

il contributo che ogni accolto (ospite residenziale, famiglia accolta, accolto che vive in Comunità pur non dormendo in casa di una famiglia,...) versa nella cassa comune per il proprio mantenimento.

Così come le coppie che hanno scelto di vivere in comunità cercano di mantenersi con il

proprio lavoro (retribuito o no), anche gli accolti sono chiamati a fare la loro parte, come possono, per quello che possono.

E' stato stimato che il "costo" di ogni persona che vive in Comunità oggi si aggiri sui 250 euro mensili; ad ogni accolto si comunica tale costo e si individua insieme la forma di contribuzione: denaro in cassa comune (se c'è un reddito sufficiente), parte in denaro e parte in lavoro per la Comunità per un numero di ore sufficienti, solo contributo lavorativo in comunità, ecc.

Restituisce dignità a chiunque il sapere di poter contribuire al proprio mantenimento e di svolgere un servizio utile alla Comunità.

o affidi:

i contributi per i minori in affido erogati dagli enti pubblici. alle famiglie affidatarie *In caso di affido professionale si consiglia di inserire la quota relativa all'affidatario nella voce "stipendi"*

– offerte/donazioni:

sono le offerte in denaro che la Comunità riceve, o che il singolo riceve in quanto membro della Comunità o che il singolo riceve per la Comunità.

Non rientrano le eredità, i lasciti, ecc.

Se una Comunità riceve delle donazioni o dei contributi finalizzati, per il cantiere o per altre finalità sociali, è buona cosa tenere separata la contabilità della cassa comune dalla cassa relativa al progetto per il quale ha ricevuto la donazione.

– Contributi per progetti (da enti pubblici o privati o da privati): Prestiti o finanziamenti ottenuti per progetti specifici della Comunità

USCITE, cioè le spese coperte dalla cassa comune, cioè tutte le spese.

– assegno in bianco:

All'inizio del mese ogni famiglia riceve un assegno in bianco firmato dal presidente.

La famiglia compila in autonomia l'assegno secondo il fabbisogno di quel mese.

L'assegno in bianco copre tutte le spese ordinarie della vita della famiglia, compreso il dentista, la riparazione dell'auto, le vacanze, il carburante per la propria auto,... Qualora alcune di queste spese per comodità o scelta comunitaria vengano effettuate in un unico pagamento, vanno comunque sommate al totale degli assegni in bianco.

L'importo dell'assegno va stimato in base alle spese che la famiglia dovrà sostenere il mese successivo e non a rimborso delle spese del mese precedente.

Le spese impreviste che non possono essere sostenute con l'assegno in bianco già incassato, necessitano un nuovo assegno, il cui importo va comunque segnato in uscita in questa voce.

Da escludere forme di prelevamento del fabbisogno mensile familiare tramite bancomat o bonifico del presidente sui singoli conti familiari.

Il valore dell'assegno in bianco non è solo teorico, simbolico, sta anche nel meccanismo concreto con il quale si realizza: consegnare e ricevere un assegno oltre che segno di fiducia reciproca, comporta l'affidamento e l'affidarsi, comporta relazione, l'umiltà di riconoscere ed esprimere i propri bisogni, la rinuncia a conoscere e ad avere un controllo sulla cassa.

L'assegno in bianco è garanzia di libertà dai vincoli economici, stimola la crescita della coscienza personale, della coppia e dei figli, è uno strumento di responsabilità.

Nessuno è tenuto ad indagare quanto una famiglia preleva e l'assegno in bianco è strumento che di per sé garantisce l'anonimato. L'assegno in bianco consente di separare il lavoro dal

denaro, il denaro dal consumo.

Ognuno consuma secondo le proprie necessità in coscienza e libertà e produce secondo le proprie capacità.

Fare la propria parte, senza risparmiarsi, senza strafare ma “pareggiando“ il proprio bilancio è il nostro obiettivo. L'economia della famiglia in comunità è creativa, alternativa, sbilanciata sulla provvidenza e non sempre porta al pareggio aritmetico tra ricavi monetari e consumi monetari.

C'è un pareggio tra quello che la famiglia mette in comunità come contributo monetario, impegno, fantasia, servizio e quello che dalla medesima riceve; ciò che si sperimenta è che un vero e proprio pareggio è difficile; chi ha trovato un buon equilibrio è accompagnato da un grande senso di gratitudine per l'esperienza che sta vivendo.

L'assegno assicura alla famiglia il presente, la cassa della comunità il domani, cioè il tempo immediatamente prossimo, con le sue possibili necessità, mentre il dopodomani è un tempo consegnato al capitale di relazioni e solidarietà che il nostro sistema costruisce.

L'assegno in bianco rifiuta ogni logica di accumulo.

Ogni quantità sarà sempre insufficiente a soddisfare il dopo-domani.

L'assegno in bianco è il vestito nuziale della fiducia, una fiducia nell'altro cieca, a volte anche stupida, ma rinnovata ostinatamente ogni giorno.

– **ticket e buoni pasto:**

utilizzati per spese personali o comunitarie (vanno messe nelle due specifiche caselle a seconda dell'uso)

– **acqua, luce, gas e riscaldamento, TV, telefono e internet, immondizia:**

si riferisce alla somma di tutte le bollette dell'anno, o alle spese relative, sia che siano pagate in comune o singolarmente, che ci sia un solo contatore o più contatori.

Sarebbe utile, se praticabile, porre qui solo ciò che riguarda la vita delle famiglie, scorpendo dal totale la quota di spese riferite alle parti comuni e alla foresteria (anche in modo forfettario o percentuale) che hanno una voce apposita.

– **assicurazione immobili:**

spesa assicurativa sull'immobile in comodato alla Comunità

– **manutenzione ordinaria:**

spese per la manutenzione ordinaria degli appartamenti destinati alle famiglie, che escono dall'assegno in bianco o direttamente dalla cassa comune a seconda dell'entità

– **CERTO per ACF:**

si chiama certo perché è un'uscita non eliminabile, una donazione libera che responsabilmente ogni comunità versa.

Si tratta di un'uscita stabile e prioritaria, concordata preventivamente nel suo ammontare dalla comunità e tendenzialmente non modificabile; qualora emergessero difficoltà a far fronte all'impegno, è opportuno condividere il problema con l'ACFr di riferimento, al fine di trovare la soluzione migliore.

Non deve essere confusa con un affitto, sociale o di mercato.

La famiglia che vive in comunità riceve dall'Associazione Comunità e Famiglia regionale (ACFr) una casa in comodato gratuito; oltre ai singoli appartamenti dati in comodato alle famiglie, la

comunità riceve, sempre in comodato gratuito, degli spazi comuni da amministrare e gestire secondo i bisogni della comunità e le finalità di Mondo di Comunità e Famiglia (MCF).

Il comodato gratuito è un patto di fiducia tra la famiglia e l'associazione, è una scelta di campo e non comporta diritti e doveri normati (se non quelli previsti dalle leggi vigenti): l'Associazione (che è per sua natura un'associazione di servizio) dà alla Famiglia e alla Comunità l'immobile affinché possano vivere l'esperienza di CF, la Famiglia entra nel gioco e gioca la sua parte affidandosi con fiducia all'Associazione.

L'unica garanzia da spendere è il nostro vissuto, coerente e partecipato, pur nella gradualità e nei limiti del nostro essere umani. (vedi pag 9 "Casa e Comodato").

Un dono, se ricevuto come tale, genera la memoria del dono, che è per noi una necessità ed il carburante che alimenta e sostiene il sistema di Comunità e Famiglia, perché ognuno che viene contaminato da questa esperienza avendo ricevuto tanto, dà tanto, sentendo importante dare anche ad altri la stessa occasione.

Il Certo è uno dei modi per esprimere in forma economica la memoria del dono (un altro è l'azzeramento di cassa), non finalizzato al bene ricevuto (la casa), ma alla partecipazione e alla promozione dell'esperienza di CF.

Quando si riceve un dono così grande come l'uso di una casa che rende possibile il poter vivere un'esperienza di ricerca quotidiana di senso per la propria famiglia, in responsabilità ci si chiede quanto valore riconoscere a tale dono.

La storia degli ultimi anni ci ha mostrato che è utile cercare dei riferimenti, dei parametri, per orientare la libertà nella donazione del Certo.

In questo senso le indicazioni per la "parametrizzazione" del Certo si sono rivelate essere un anticorpo contro l'autoreferenzialità del singolo (famiglia, comunità), uno strumento per restare vigilanti e stimolare la coscienza, una verifica continua della sostenibilità di tutta l'esperienza di CF.

Non rientra nella logica contrattuale, non c'è insolvenza, ma è un reciproco affidamento, è espressione di risorse che circolano per un ben-essere che va oltre le mura della "mia" casa.

Si è quindi sperimentata una forma di parametrizzazione che ci tenga collegati al nostro contesto sociale e che tenga quindi conto del numero di famiglie residenti, dei debiti contratti per ristrutturare la casa e che rispecchi un criterio di giustizia e di equità.

E quindi potrebbero ritenersi eque le seguenti indicazioni:

a) quando il cantiere è aperto si rendiconta con fatture o lavoro benevolo (auto-costruzione) il 100% del valore di mercato dell'affitto.

Questo perché si presuppone che con il cantiere aperto la comunità non sia operativa in termini sociali

b) quando il cantiere è chiuso (o in fase finale con piccoli interventi diluiti nel tempo), si ritiene che la comunità sia operativa in termini sociali, pertanto si versa come Certo una somma pari al 30% della presunzione (stima) di un affitto medio-basso di mercato, mentre il restante 70% lo si rendiconta con una relazione sociale delle attività e dei servizi svolti dalla comunità, cioè il bilancio sociale

c) qualora il cantiere proceda a rilento, si renderà la quota di cantiere realizzata nell'anno secondo il punto "a" mentre per tutto il restante vale il punto "b"

d) qualora il cantiere sia temporaneamente fermo in attesa di risorse, si provvederà a versare il Certo secondo il criterio del 30% e ad accantonare ogni anno un "tot pro-cantiere" che vada a garantire risorse per i lavori di ristrutturazione.

Teoricamente questa quota cantiere è proporzionale alla dimensione di attività sociali di una comunità, se una comunità non avesse nessuna dimensione sociale questa quota pro-cantiere dovrebbe essere il restante 70% dell'affitto medio-basso degli spazi abitati.

Il certo non corrisponde dunque ad un affitto, non esaurisce la memoria del dono ricevuto, non de-responsabilizza la famiglia e la comunità rispetto al dono ricevuto, è un contributo, un pezzo di questa memoria; un pezzo importante e significativo che rende l'esperienza sostenibile e credibile.

Non siamo i "furbi" come scriveva qualcuno "che oltre ad avere una casa grande e bella non pagano niente", al contrario siamo persone concrete e responsabili che fanno fruttificare e moltiplicano i doni ricevuti.

– **acquisto mezzi famigliari:**

è una spesa da cassa comune, prevedendo e pianificando la spesa e utilizzando il volano di cassa che nel corso dell'anno si crea o anche parte dello "zoccolo", prima dell'azzeramento di cassa.

E' buona cosa condividere prima con gli altri membri della comunità per effettuare spese di questa entità, ascoltando il parere degli altri.

Qualora la spesa sia necessaria ed improvvisa e la cassa comune non riesca a farvi fronte subito, si può ricorrere ad un prestito da parte di una o più famiglie della comunità che siano disponibili, impegnandosi ad una rapida restituzione del debito da parte della cassa comune.

Su scala comunitaria è un po' quello che avviene in una famiglia: si comunica, ci si ascolta, ci si viene incontro. In pratica il mezzo è acquistato con la cassa comune e affidato in uso ad una famiglia alla quale è intestato, che ne è responsabile e ne paga le spese (assicurazioni e meccanico). L'auto acquistata con la cassa comune e affidata alla famiglia diventa un bene utile per una determinata famiglia, ma nello stesso tempo è più facilmente condivisibile,

– **acquisto mezzi comunitari:**

spesa comunitaria utilizzando direttamente la cassa comune. Il mezzo resta intestato all'Associazione comunitaria o ad un singolo, in base alla decisione della Comunità, ed è di utilizzo comune.

– **Gestione automezzi comunitari**

(bolli ed assicurazioni, manutenzione, spesa carburante): spesa comune da cassa comune.

La manutenzione dei mezzi famigliari è invece in carico alla famiglia proprietaria tramite l'assegno in bianco, o con un contributo aggiuntivo dalla cassa comune (un altro assegno o altro modo analogo) qualora l'importo della

manutenzione/riparazione sia elevato e la famiglia con il solo assegno in bianco non ci sta.

– **spazi accoglienza:**

spese sostenute per l'arredamento, la funzionalità e la manutenzione degli spazi destinati all'accoglienza esterna alle famiglie (saloni, cappella, foresteria, bagni...)

– **consulenze:**

spese per sostegno alle accoglienze (consulenze di esperti, terapie psicologiche o altro) che siano a carico della Comunità

– **offerte/donazioni:**

che la comunità ha effettuato verso persone accolte o seguite dalla Comunità o verso altre Comunità

– **progetti specifici:**

spese per progetti che non siano il cantiere (dopo scuola, strutture,...)

– **cantiere:**

le spese per il cantiere effettuate durante l'anno e/o quanto girato a cassa cantiere durante o alla fine dell'anno. Qui si mette solo il totale, che poi ha una contabilità (entrate/uscite) separata ed un bilancio a parte.

– **restituzione prestiti:**

le quote di prestiti restituite durante l'anno sia verso privati che verso banche,

– **contributo per MCF (azzeramento di cassa):**

Alla fine dell'anno la comunità responsabilmente azzerava il conto della comunità, versando quello che è avanzato dalla gestione dell'anno a MCF.

Liberamente ogni Comunità potrà decidere di mantenere un fondo emergenze (chiamato anche zoccolo).

L'ammontare di questo fondo di emergenza viene deciso dalla Comunità facendo attenzione ad evitare forme di accumulo (per esempio: al massimo il 10% delle entrate di un anno).

Se parte dell'azzeramento rientra in Comunità come "cassa cantiere" o restituzione prestiti, è opportuno specificarlo nelle voci di entrata e nelle specifiche voci in calce al bilancio entrate e mettere qui la cifra netta.

L'azzeramento di cassa per una Comunità è una scelta naturale ed è un'occasione per riflettere insieme, non tanto per decidere dove destinare la cifra rimasta a fine anno, ma per recuperare il senso dell'esperienza e per riprendere i valori di sobrietà e condivisione che consideriamo fondamentali nelle nostre scelte.

Potremmo dire che quello che avanza a fine anno è segno della scelta di vivere questi valori, al di là dell'importo che si genera. Quello che rimane in cassa non è più mio, ma neanche della Comunità, per la stessa logica dell'assegno in bianco.

Allora naturalmente torna a MCF, perché possa essere volano per altri che desiderano fare questa esperienza.

In passato è stato così e questo ha permesso ad altri di cominciare questa avventura.

Negli ultimi dieci anni l'aumento esponenziale dei progetti di condomini solidali, che ha comportato ingenti impegni per l'Associazione, ma anche per le famiglie, ha ridotto questa capacità di generare risorse da far circolare, perché tutte le Comunità sono impegnate in mutui,

cantieri, restituzioni di prestiti.

Anche in caso di impegni finanziari importanti per la sistemazione delle strutture, però, per sottolineare l'importanza del valore dell'azzeramento, si ritiene importante dare un segnale di compartecipazione al futuro altrui, destinando una percentuale

del saldo di fine anno (10%) ad MCF prima di girare il resto al cantiere o ad assolvere gli altri impegni.

Sognando, si potrebbe proporre che in ogni caso l'azzeramento vada tutto ad MCF/ACF, lasciando all'Associazione la redistribuzione secondo le necessità.

Siamo pronti a fare questo passo?

Un ulteriore stimolo: forme di azzeramento d'impresa per le realtà lavorative che sono collegate ad MCF o che utilizzano gli spazi delle comunità?

Criteri per le VALORIZZAZIONI

- Nel conto economico si tiene conto anche del lavoro benevolo svolto dalle persone e dei beni che vengono ricevuti e riutilizzati.
- E' veramente la concretezza dell'andare oltre il salario, del separare il lavoro dal denaro, il porre al centro le relazioni e la circolazione delle risorse, la fantasia di cercare risposte creative e alternative, nuove e mai scontate alle necessità concrete del vivere
- Se nel bilancio sociale queste voci entrano solo come numero di ore di lavoro e servono a dare un'idea della socializzazione e della condivisione con altri dell'esperienza comunitaria, nel conto economico si cerca di quantificare anche il corrispondente in denaro, come entrata (in quanto mancate spese sia per beni che per lavori) e come uscita (in quanto lavoro effettuato o beni consumati)
- La parte difficile è trovare dei criteri di valorizzazione che siano comuni e realistici
- Siamo giunti per ora alle seguenti proposte:

Ore di lavoro:

Si considera il lavoro per il cantiere, per la pulizia e la manutenzione degli spazi comuni, per la gestione dell'agenda, per il rifornimento della dispensa comune, per la selezione e lo smistamento dei beni ricevuti, per la manutenzione straordinaria.

La valorizzazione del lavoro in cantiere si mette nel Bilancio del progetto di cantiere, che è un bilancio a parte e del quale si trasferiscono i totali nel Conto Economico di Comunità

Non si considera il lavoro per la manutenzione e gestione ordinaria dell'appartamento in uso. Vale come sempre la regola del buon senso.

Un criterio per il lavoro da valorizzare può essere quello di distinguere tra lavoro di tipo professionistico od assimilabile a tale o lavoro non professionale

Valorizzazione: 10 euro/ora per lavoro non professionale

20 euro/ora per lavoro assimilabile a quello svolto da professionisti del settore

Beni:

Sono beni da valorizzare gli alimenti (recuperati, scaduti, in scadenza, del Banco, del supermercato,

ecc), vestiti e indumenti vari, merci varie, tutto ciò che entra dal circuito del riciclo, riuso, ecc ecc .

Valorizzazione:

Non è semplice fare una stima e dare un valore a tutto ciò che “arriva” in Comunità da questi circuiti.

Dopo alcuni tentativi sembra che il criterio migliore, almeno per gli *alimenti e i beni da dispensa*, sia quello della registrazione, cioè si tiene nota man mano durante l'anno degli apporti delle varie fonti (banco alimentare, Coop Lombardia, supermercati, panificio, suore, oratori, orto, ecc), attribuendo poi un corrispettivo monetario al totale di ogni fonte.

Pur non riuscendo a tener nota di tutto, si evidenzia che spesso il totale può essere notevole.

... alcune note tecniche... ma non solo...

Si è sempre nell'ottica della fiducia, del mettersi nelle mani dell'altro, del passare mentalmente e con il cuore dall'io al noi, dai miei soldi, mia casa, mie cose... alla cassa comune.

- Si è ricordato che i nostri bilanci sono “di competenza” e non “di cassa”, cioè devono riguardare il “giro” economico, entrate-uscite dell'anno considerato, anche se il flusso di denaro è avvenuto all'inizio dell'anno successivo o alla fine del precedente.
- Abbiamo chiamato “**bilancio di cassa**” il bilancio riguardante il solo giro finanziario, e “**conto economico**” il bilancio completo dove al giro finanziario sono aggiunte le valorizzazioni, in entrata (in quanto mancate spese sia per beni che per lavori) e in uscita (in quanto lavoro effettuato o beni consumati)
- Per semplificare la stesura del bilancio, è bene che quando una famiglia versa nella cassa comune specifichi di che cosa si tratta (es. 50 euro di testimonianza + 300 euro contributo ospite)
- E' auspicabile una separazione dei conti correnti famigliari tra il prima e il dopo l'ingresso in comunità.
Per la famiglia il tuffo completo nella cassa comune è la separazione tra il conto personale (quello precedente all'ingresso in Comunità, se c'è) e il conto d'appoggio dove gira l'assegno in bianco (alcune famiglie incassano l'assegno e usano i contanti); il conto personale è per così dire, “congelato” e la famiglia deciderà pian piano come utilizzarlo; le spese riguardanti la vita ordinaria delle famiglie sono coperte dall'assegno in bianco (è l'“oggi”), anche con contributi aggiuntivi dalla cassa comune (un secondo assegno per esempio) se eccezionalmente una famiglia abbia “sbagliato i conti” o si sia ritrovata una spesa imprevista.

La cassa comune copre anche, attraverso una gestione sobria ed attenta, come una normale famiglia, le spese straordinarie delle singole famiglie: acquisto di un'auto, dentista,....

E' il mettersi nelle mani dell'altro, vivendo la cassa comune come occasione di comunicazione, di relazione, di condivisione (sulle spese, le necessità, i bisogni), attendendo, dilazionando, ragionando insieme, ascoltandosi, lasciando fare, in un percorso dove forse è più importante il modo di camminare e il farlo assieme, che la meta.

Per una maggior autonomia delle famiglie può essere che il conto di appoggio dell'assegno in bianco non si azzeri mai completamente, ma abbia un certo piccolo margine per assorbire naturalmente piccole spese impreviste, evitando comunque forme di accumulo.

- La presenza di fondi pensionistici integrativi o assicurativi privati che il singolo (famiglia o

persona) già possedeva prima dell'ingresso in comunità e desidera mantenere, non deve essere a carico della cassa comune, e quindi della gestione ordinaria, ma gravare sul patrimonio precedente. La riflessione potrà essere sul "dove" ripongo la mia fiducia per il futuro, e qual è il "capitale" che garantisce tale futuro.

- Per la Comunità l'"oggi" esce direttamente dalla cassa comune a carico del cassiere e/o del presidente (bollette, fatture, spese comuni per la dispensa o altro).

- **CANTIERE:**

Tecnicamente, ma anche per chiarezza, è bene che cassa comune e cantiere abbiamo gestioni separate, se non conti separati, quanto meno contabilità separate.

- **Lo "ZOCCOLO" COMUNITARIO** è un criterio di responsabilità.

È una cifra che la comunità sceglie di lasciare sempre nel conto (al netto di tutte le spese, compreso l'azzeramento) destinandola alle emergenze o agli imprevisti (auto incidentate, manutenzioni d'emergenza,..., non è un fondo pensione integrativa, fondo assicurazione sulla vita, un fondo studi universitari o simili).

È una cifra scelta a discrezione della Comunità, per far fronte ad alcuni imprevisti, evitando forme di accumulo, (per esempio: al massimo il 10% delle entrate di un anno).

Nel concreto lo zoccolo potrebbe essere sufficiente all'acquisto di un'auto di medio costo o usata, o spese analoghe.

Quando lo zoccolo viene intaccato nel corso dell'anno, pian piano, nel corso della gestione ordinaria sobria e attenta si ricostituisce, per essere pronto per altre evenienze.

È una logica di responsabilità e non di accumulo. Lo zoccolo non potrà far fronte a tutte le possibili spese impreviste ipotizzabili, alcune spese andranno ridimensionate o dilazionate.

Scegliere di non accumulare denaro, ci obbliga ad entrare in un'ottica di rete e di relazioni, in uno scambio continuo di risorse, interne ed esterne alla comunità; rete e relazioni che sostengono quando le necessità sono grandi e nella quale a volte siamo sostenuti e a volte sosteniamo, in una continua reciprocità (sia come famiglie che come comunità).

Una Comunità che decide di mantenere un fondo di emergenza dovrà sapientemente vigilare affinché questo fondo rimanga piccolo e non si accresca ogni anno diventando un patrimonio.

Non accumulare serve per affidarsi maggiormente alla "risorsa-altro". L'accumulo del denaro è inoltre fonte di incomprensioni e separazioni.

- **SISTEMATIZZARE il SISTEMA ECONOMICO:**

È importante sottolineare che il sistema di parametrizzazione visto prima è istituzionalmente riconosciuto e convalidato non solo in Lombardia.

Pertanto, allinearci a questo sistema ci permetterebbe di poter sostenere ed affrontare tutte le contrattazioni aperte che dovremo chiudere probabilmente in un prossimo futuro, (per es. Comune di Milano per Villapizzone, Figli della Divina Provvidenza per Ballabio e Castellazzo, e altri) e di far fronte alla pesante situazione debitoria che abbiamo sulle spalle, generata in passato per permettere la partenza di molte esperienze comunitarie.

Se tale sistema fosse adottato responsabilmente da tutte le comunità e famiglie residenti in una casa di C.F. potremmo in una decina d'anni rientrare di quasi tutti i debiti e avere risorse per generare nuovi progetti.*la sistematizzazione del sistema economico è la traduzione minimalistica del detto di Bruno, "qui, o si fa l'Italia o si muore" ... una traduzione di più ampio respiro è l'invito a giocarsi al 100%.*

- **I CERTI :**

Attualmente i "certi" si versano ad ACFr, ma si sta cercando di individuare quale potrebbe essere il collettore migliore. L'utilizzo attuale del totale dei certi è rivolto a coprire le spese vive delle Associazioni regionali e a copertura di interessi e quota capitale dei debiti contratti

presso le banche (attraverso la Fondazione I Care).

Per il futuro, cioè dopo il saldo dei debiti attuali, si prospetta un passaggio verso una maggiore economia della condivisione: il totale dei certi, oltre a coprire le spese vive delle Associazioni regionali, potrà essere utilizzato per sostenere le Comunità esistenti di fronte a spese straordinarie ineludibili o Comunità nuove al loro avvio.

- **PRESTITI per RISTRUTTURAZIONI:**

Bisogna fare i passi in funzione della propria gamba. Per quanto riguarda i prestiti, così come per la ristrutturazione, è opportuno che vadano prima comunicati e confrontati con ACF.

Questo perché la comunità non è nostra, la famiglia deve sentirsi libera di andare via in qualsiasi momento e quindi non ha il diritto di prendere in piena autonomia decisioni debitorie che ricadono per forza di cose su tutta l'associazione.

Data l'attuale situazione debitoria, si propone di prendere in esame solo prestiti interni, di chi già abita in comunità, (o parenti), da restituire senza impegni formali quando sarà possibile, ma presentando in ogni caso da parte della comunità un piano di rientro sostenibile.

L'entità dei prestiti di una comunità deve comunque essere rimborsabile da parte della comunità in massimo 5 anni, cioè una comunità si indebita in funzione della propria capacità di rientro.

Non dobbiamo più fare progetti su stabili che sono solo un cumulo di macerie, ogni immobile nuovo che ci viene proposto deve essere, almeno parzialmente, immediatamente abitabile, anche perché abbiamo sperimentato che avviando da subito l'esperienza comunitaria e la relazione con il territorio il progetto è più sostenibile anche economicamente.

- **SITUAZIONI PREGRESSE:**

“Casini passati” non giustificano “casini futuri”. I casini passati vanno sanati. Laddove una comunità ha debiti pregressi dovrebbe fare un ragionamento analogo a quello della quota pro-ristrutturazione, cioè fare un piano di rientro garantendo comunque il certo ad ACF.

Oltre la Comunità: Mondo di Comunità e Famiglia

La memoria del dono

La memoria del dono è per noi una **necessità**, è il **carburante** che alimenta il sistema di Comunità e Famiglia.

Comunità e Famiglia è un sistema che **produce ben-essere**, produce **beni relazionali** che aiutano ogni persona ad essere se stessa, ad essere risorsa, ad essere un pochino più felice e realizzata.

Il sistema vive, si alimenta, si sostiene perché ognuno che viene contaminato da questa esperienza, *avendo ricevuto tanto dà tanto.*

Il dono si moltiplica in modo esponenziale, chi è stato contaminato, contamina, racconta, coinvolge, dona.

E' dando che si riceve.

E' la consapevolezza di aver ricevuto tanto che ci aiuta a vivere quelle parole che il card. Martini ci ha consegnato anni fa, *“la carità non come un dovere morale, ma come uno stile di vita.”*

Se pensi che questa storia non è un dono, se non avverti la necessità di diffondere questo dono perché stare in questa storia? Se invece, avverti la ricchezza di questa esperienza non sotterrare il talento ricevuto ma dividilo e vedrai che si moltiplicherà.

Il valore di un dono è molto di più del valore di mercato.

Una coppia di fedeli nuziali ha un valore di mercato di circa 60 euro ma per un uomo e una donna possono valere una vita.

La nascita di una comunità familiare o di una realtà lavorativa comporta dei costi di start up spesso anche significativi.

Questi costi di avvio non sono mai coperti completamente dalle persone direttamente coinvolte in quel progetto, che spesso hanno poche risorse economiche disponibili, ma sono coperte per lo più con contributi e donazioni di molti.

La nuova realtà nata dal dono di altri, dalla gratuità di altri diventa subito a sua volta strumento di dono.

La nuova arrivata, nata grazie alle donazioni, diventa donatrice.

La memoria del dono alimenta lo **sviluppo** del sistema di comunità e famiglia donando la possibilità ad altri di partecipare a questa avventura.

Al sistema economico del **capitale accumulato**, Comunità e Famiglia propone il sistema del **capitale condiviso**.

Ognuno condivide responsabilmente quello che ha, non per buonismo ma per necessità e per giustizia.

Gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date.

Io da solo arrivo a poco, insieme possiamo fare molto più.

Un sistema è solido se alla base ci sono un capitale umano e un capitale economico significativo.

Comunità e Famiglia non si fonda su un leader onnipotente, ma su tanti uomini e donne che sono risorse, non si fonda su un grande patrimonio privato, ma su tanti piccoli contributi.

La memoria del dono è il fondamento della **solidità** del sistema di Comunità e Famiglia.

Comunità e Famiglia è una storia di famiglie e la famiglia, essendo una realtà umana eterogenea, ha bisogno di solidità.

La **sobrietà** nell'uso e nella gestione dei beni non è una scelta ma una conseguenza di un Bene più grande.

La centralità della persona, dell'altro, delle relazioni inevitabilmente relega in un secondo piano i beni materiali.

I beni materiali diventano strumenti e non fini.

Il nostro approccio diventa quello del sapiente amministratore e non quello del proprietario.

La qualità della nostra vita non dipende primariamente dalla qualità e quantità dei beni materiali di cui disponiamo, ma dalla qualità e quantità delle relazioni che viviamo. Il pane unisce, il salame divide.

Le relazioni si alimentano e si costruiscono sulla **fiducia**, sulla benevolenza che abbiamo verso l'altro.

La fiducia è una scelta quotidiana, è un modo di alzarsi dal letto, è il paio di occhiali attraverso i quali scelgo di guardare l'altro e di guardare il mondo.

La memoria del dono si esprime, si manifesta in tantissime forme, ..servizi, impegni, testimonianze, ma anche in termini economici, perché il dono economico deve moltiplicarsi anche sotto questa forma.

L'assegno in bianco, il certo, l'azzeramento della cassa sono espressioni irrinunciabili di questa memoria "monetaria"

Alla fine dell'anno ogni singola comunità liberamente e responsabilmente azzerava la cassa comune versando il rimanente ad MCF, che cercherà di recepire questi denari per utilizzarli per i diversi progetti promossi.

E' un'opportunità per la comunità, una rete di solidarietà tra tutte le realtà appartenenti a MCF.

La solidarietà è la nostra scommessa, è la consapevolezza di non potersi salvare da soli, è quel motto che si contrappone al “ me ne frego ” al cui posto è nato “ mi prendo cura ”, I CARE ancora e sempre, per dirla con Don Milani.

Il conto di MCF aperto presso la Banca Etica, è un fondo dove convergono:

- le quote associative,
- i proventi delle attività marginali,
- gli esuberanti delle casse comuni delle comunità (azzeramenti),
- altre donazioni.

Questo fondo serve, potrebbe servire, servirà per coprire le spese vive dell'Associazione (MCF) e per sostenere le ACFr che non ce la facessero a far fronte agli impegni debitori attuali o ad evenienze straordinarie in futuro.

Casa e comodato

Riflettendo sulla natura di Comunità e Famiglia durante una riunione associativa con un amico notaio, si conveniva che il nostro sistema si basa fundamentalmente sull'affidamento, affidarsi all'altro senza potersi garantire o coprire le spalle.

Pensando infatti alle nostre case comunitarie, molte le riceviamo in comodato gratuito, il comodato non garantisce niente, in qualsiasi momento per insindacabile decisione del comodante la casa ci può essere richiesta indietro e noi, che l'abbiamo usata e vissuta e molto spesso anche ristrutturata, non abbiamo nessuno strumento legale per pretendere di continuare ad usarla.

Nel momento in cui che firmiamo un comodato gratuito facciamo questa scelta di “campo”, decidiamo di fidarci e affidarci al buon senso e alla responsabilità di chi ci dà quel bene.

Ci fidiamo del fatto che saprà comprendere e valorizzare quello che cercheremo di realizzare di socialmente utile in quella casa.

L'unica “garanzia” di tipo non legale che abbiamo da spendere in un'eventuale controversia con il padrone di casa, sarà il nostro vissuto, sarà quello che di socialmente utile abbiamo realizzato e stiamo realizzando.

Saranno i nostri vicini, i nostri accolti l'unica arma di difesa, saranno loro che potranno far pesare il senso della nostra presenza, saranno gli altri e gli ultimi le nostre “sentinelle”.

Analogamente, una famiglia che entra in comunità riceve una casa, un appartamento in affidamento.

Questo scritto tra la famiglia e l'ACF regionale è solo un reciproco patto di fiducia, “io ACF ti do questo bene senza nessuna garanzia di un ritorno economico e sociale, tu famiglia usalo al meglio e fallo fruttificare”.

La famiglia quindi si affida e riceve la casa che abiterà da una terza persona giuridica, che non è il diretto padrone di casa, ma l'ACF, la quale potrà per sua insindacabile decisione recidere quel patto e richiedere la casa vuota, come anche la famiglia potrà in qualsiasi momento recidere il contratto e lasciare la casa per andare a fare altro.

Molto opportunamente il notaio ci ricordava che questa è una scelta di “campo”, che è importante esserne consapevoli ed è inutile cercare di creare strumenti giuridici che possano garantirci in questa scelta di fiducia, di affidamento.

I comodati, gli affidamenti non sono contratti di affitto sociale, i contratti d'affitto, anche quelli sociali, prevedono chiaramente diritti e doveri delle due parti.

I comodati e gli affidamenti sono atti di affidamento, mi affido all'altro, affido all'altro questo strumento della mia vita senza possibilità d'appello, senza garanzia, solo con la fiducia di vivere il vissuto e di accogliere quella esperienza nella mia vita.

Entra nel gioco, cerca di capire il gioco e poi con gratuità e fiducia gioca la tua parte, è tutto qua

non c'è altra regola.

Non avrai nessuno strumento giuridico per garantirti, se non vivere il tuo quotidiano, spendere la tua vita, fare la tua parte.

Non avrai altro avvocato difensore se non il tuo vicino di casa, quello che a volte fai fatica ad accogliere, l'altro, magari l'accolto che vive in casa tua, l'ultimo che la società di norma teme ed emargina.

Spesso perdiamo la consapevolezza della "portata" e della alternatività di questo sistema di relazioni, spesso cerchiamo di garantire l'ingarantibile, cioè la fiducia.

Ogni sistema si basa in qualche modo su un patto di fiducia reciproca, di reciprocità relazionale: il padrone di casa, a fronte di un contratto d'affitto, che in qualche modo definisce diritti e doveri delle parti, affida la sua casa ad un'altra persona; anche questa è una forma di fiducia, ma è una fiducia condizionata, ognuno dovrà rispettare le regole definite e questo basta al buon funzionamento.

Nel nostro sistema, le regole sono molto poche, i diritti e i doveri normati pochi o niente, il livello di affidamento all'altro e di fiducia che l'altro farà il suo meglio molto alto, spesso tanto alto da farci paura.

Se chiediamo diritti dobbiamo essere pronti a sottoscrivere doveri, la contropartita dei diritti sono i doveri.

Se voglio che questa casa sia mia per "X" anni, chi mi affitta la casa ad uso sociale mi chiederà chiaramente una contropartita, devi accogliere "Y" minori o adulti, devi

Se vogliamo salvaguardare la nostra libertà dobbiamo accettare un maggior rischio di precarietà e dobbiamo scommettere sulla nostra credibilità.

La precarietà è la scelta di fondo che permette anche il vero affidamento fra le famiglie della comunità, quello quotidiano che si fonda anche su un'alleanza concreta e fatta non solo di pensiero e desideri

Purtroppo non sempre la consapevolezza di questa scelta è chiara, capita di trovarsi in situazioni di confine, dove il "gioco" è giocato con molte riserve e tutte queste situazioni diventano molto difficili da districare, sia in termini umani che associativi.

Come Associazione siamo chiamati a offrire occasioni di condivisione e di racconto (le diverse Agorà, il Capitolo delle Comunità, i Gruppi di Condivisione....), siamo chiamati a offrire strumenti di riflessione e auto verifica (il bilancio sociale e il conto economico, il Consiglio dei Presidenti delle Comunità, i Gruppi di Lavoro, la Commissione Contabile,...) ma non sempre questi strumenti sono sufficienti.

Tutto questo, pur essendo fondamentale, non sempre basta; inevitabilmente, pur in buona fede, si creano situazioni così intricate, con un carico di fatica e sofferenza così grande, che l'unica strada che rimane aperta è quella di un "reset": chiudere un capitolo per riaprirne uno nuovo.

Questo è un ingrato compito che ACF-MCF si assume, un servizio definito anche con il termine di "terzietà".

ACF è una terza persona rispetto a chi sta giocando il gioco, con un funzione non tanto di arbitro ma di guardalinee, è tenuta a segnalare quando si è fuori gioco e ad intervenire, aiutando i giocatori, che per mille ragioni sono andati alla deriva, a prendere consapevolezza della situazione e a rimediare: ripartire rientrando in campo o lasciare per fare altro.

Questo servizio è inoltre un potente anticorpo contro l'autoreferenzialità.

*Entra nel gioco e gioca la tua parte,
fidandoti e affidandoti con responsabilità,
è un' altro modo per declinare la memoria del dono,*

senza la quale CF non è più un'esperienza di vita "bella e buona".



MONDO DI
COMUNITÀ
E FAMIGLIA
ASSOCIAZIONE DI
PROMOZIONE SOCIALE

ASSOCIAZIONE
COMUNITÀ
E FAMIGLIA



organizzazione di volontariato
per l'autopromozione della famiglia